



Nove donne tra i ghiacci

Cosa succede quando un gruppo di amiche decide di partire per il Grande Nord? Ecco il diario di una spedizione molto speciale: obiettivo Lapponia, senza dimenticare un passaggio metropolitano a Helsinki e Tallinn.

di Ilaria Cerrina Feroni e Margherita Colnaghi

Perché nove donne, amiche per caso, decidono di fare un viaggio nel freddo del profondo Nord, invece di starsene caldamente su una spiaggia caraibica o magari in una beauty farm? E' la domanda che ci hanno fatto in tanti. La risposta è semplice. E' come un'ibernazione tutta al femminile per congelare i ritmi frenetici della vita quotidiana, tra figli, mariti, lavoro... E' un mix perfetto: quattro giorni di visite in due città così diverse l'una dall'altra e tre giorni nella tundra lappona dove la natura ha un potere così ipnotico da armonizzare caratteri e personalità diverse. E nell'aria tersa e gelata, dove le nuvole sono invisibili, come pure i confini tra terra e cielo, si ha la sensazione esaltante di rimanere sole e staccate dal mondo.

Prima tappa: Helsinki

Atterrando, la vista dell'immensa spianata bianca del mar Baltico ghiacciato - che scambiamo per la tundra - dà subito la sensazione di arrivare in un Paese speciale. Notiamo le poche macchine, le onde ghiacciate del mare in contrasto con le rocce rosse che punteggiano la città. Ci

segue

Margherita, Nicoletta, Elisabetta, Kristina, Floriana, Emanuela, Ilaria, Sandra e Bettina sono le amiche di questo viaggio verso il grande freddo. A sinistra, sette di loro - con la guida - si riscaldano protette da una tenda. In alto, il bianco accecante di un panorama lappona.





**“INFREDDOLITE
E ALLEGRE,
CI RITROVIAMO
IN UN BAR
RUSSO A GUSTARE
SALMONE”**

Nove donne tra i ghiacci

accorgiamo subito che è una città facile da visitare, tutto quello che c'è da vedere è comodamente raggiungibile: basta avere voglia di camminare un po'. Cominciamo dalla grandiosa piazza del Senato, a due passi dal nostro albergo, il mitico Kämp da cui giornalisti di tutto il mondo raccontarono la guerra russo-finica. Spunta l'enorme e candida sagoma neoclassica del Duomo: le case superano raramente i cinque piani, esaltando così i monumenti più appariscenti. Come la cattedrale di Uspenski, la più grande chiesa ortodossa del Nord, che fende il cielo con le sue cupole dorate. Lo shopping è tutto sull'Esplanadi, il doppio viale circondato da giardini, con le boutique e i caffè più cool. Ci sono Marimekko, la più nota stilista finlandese, le vetrine dei magazzini Stockmann, Artek, regno dei mobili di design. Arriviamo al porto. Ci disperdiamo tra i chioschi del vecchio mercato coperto, a curiosare tra berretti di pelo alla David Crockert, bambole di stoffa e cappellini in lana che anziane donne dalle facce da babushka lavorano ai ferri. Impossibile non comprare almeno una kuksa, la tazza finlandese di legno o un puukko, il coltello milleusi. Infreddolite e allegre, ci ritroviamo in un bar russo a gustare trancio di salmone alla griglia con patate. Sebbene sia relativamente giovane (è stata fondata nel 1550), Helsinki possiede un patrimonio architettonico straordinario. Un buon mezzo per esplorarlo è il tram della linea 3 T, che compie una sorta di viaggio nella storia dell'architettura. Tra le fermate, la stazione ferroviaria, capolavoro di Eliel Saarinen del 1914 in tardo stile Art Nouveau. Poco più in là, l'avveniristico Kiasma di Steven Holl, il museo d'arte contemporanea. Andiamo a perlustrare il vicino emporio del Design Forum: classici disegnati da maestri finlandesi e oggetti di giovani designer. Prezzi altissimi. Vero gioiello dell'architettura moderna, la Tempelaaukio, una chiesa scavata nella roccia. E' sorprendente osservare come diversi stili convivano tra loro, e non sconcertano certe sproporzioni che sembrano inventate da

• segue

Helsinki ha un patrimonio architettonico straordinario: come il Kiasma, il Museo d'arte contemporanea firmato Holl (qui sotto) e la stazione progettata da Saarinen (in basso). In alto, veduta d'insieme della città.



“ARRIVIAMO. E CI SEMBRA DI ENTRARE VERAMENTE IN UNA FAVOLA MEDIOEVALE”



Tallinn, capitale e locomotiva di un'Estonia ormai in procinto di entrare nell'Ue. E' una città in cui il moderno (foto a sin.) si affianca al cuore tradizionale (qui sopra, le protagoniste del nostro viaggio in una piazza).

Nove donne tra i ghiacci

uno scenografo un po' distratto. Per cena, il ristorante Kosmos: atmosfera bohémienne, pannelli in stile ellenistico. Cucina tipica: filetto di renna, salmone e, per dessert, minipancake affogati in salsa di more antiche.

Seconda tappa: Tallinn

Puntuali e diligenti, già affiatate, con la spensieratezza della partenza per una gita scolastica, ci imbarchiamo per Tallinn, capitale dell'Estonia. Sono solo venti minuti di volo sopra l'infinita distesa del mare ghiacciato. Ci sembra veramente di entrare in una favola medioevale. La città è un rincorrersi di tetti spioventi, abbaini, bastioni, strette stradine acciottolate. E poi torri rotonde lungo le mura, con i tetti appuntiti come se fossero appena usciti dal temperamatite. Cominciamo dalla grande piazza nel cuore della città vecchia. La domina il municipio del Duecento. La nostra guida Inga ci racconta che qui nel Medioevo si tenevano le feste, il mercato, persino le esecuzioni. E ancora oggi è un punto di ritrovo, con i suoi bar, le botteghe e la musica degli artisti di strada. Soprattutto al tramonto, quando le pietre del Municipio e il Vana Toomas, il «vecchio soldato» in cima al campanile, si tingono d'oro. Pochi passi e si arriva alla chiesa di St. Olaf, l'alta guglia del campanile fu usata fino al 1991 dal KGB come antenna per le intercettazioni radio. In fila, compite e quasi in silenzio per tanta magia d'altri tempi, proseguiamo per la via più lunga della città, la Pikk julg. «gamba lunga», che sale dalla torre Parks Margareeta, «Margherita la grassa», tra palazzi perfettamente conservati. Le gemelle Nicoletta e Margherita non perdono l'occasione di farsi fotografare davanti alle Tre Sorelle, tre palazzi identici. Arriviamo alla terrazza di Toompea, la parte alta della città vecchia, oggi acropoli del governo e delle ambasciate. La vista è veramente mozzafiato. Sosta per la consueta foto ricordo, che

ci facciamo scattare da un signore russo che osserva divertito questo corteo tutto al femminile. Riscendiamo nella città bassa seguendo la Vene, la via più ricca di botteghe d'artigianato. Prese dalla frenesia dello shopping (qui i prezzi sono più bassi che in Finlandia), ci sguinzagliamo rapidamente tra i negozietti. Se vi piace l'ambra, questo è il posto ideale per l'acquisto. La nostra guida ci spiega di non comprare prodotti senza certificato: plastica e resine sintetiche possono trarre in inganno anche l'occhio più attento. Emanuela e Sandra fanno incetta di tovaglioli e tovaglie in lino di tutti i colori, Ilaria di cappelli e maglioni di lana con il caratteristico disegno dei cristalli di neve, per i nipotini. Si è fatto tardi. La sirena di un traghetto attraversa come un brivido l'atmosfera ovattata. E' alla sera che Tallinn offre il meglio di sé, illuminata con luci fioche come per la messa in scena di una fiaba. Ceniamo al ristorante Gloria. Sembriamo tante spie durante la Guerra Fredda: velluti, drappaggi, luci rossastre, musica alla Dottor Zivago. Assaggiamo la zuppa di barbabietola con panna acida, trota affumicata e la pirukas, pasticcio di carne con patate. Per neutralizzare il tutto, un amarissimo a base di erbe che sorseggiamo davanti al camino dell'hotel St. Petersburg, tra legni chiari, fiori freschi e candele profumate. L'indomani lasciamo la città, non senza aver prima visitato il Palazzo di Kadriorg, residenza estiva della famiglia dello Zar Pietro il Grande.

Terza tappa: Kemi

Partiamo per la Lapponia via Helsinki e arriviamo nella piccola cittadina di Kemi. L'atmosfera che ritroviamo anche nel nostro albergo ci proietta sul set di un film dei fratelli Coen. La camera d'Ilaria ed Emanuela è una suite anni '50 con grandi foto e quadri di generali in alta uniforme e mobili d'epoca. Siamo sicure che è stata teatro di chissà quali avvenimenti storici perché, contrariamente alle altre stanze, non è stata ristrutturata. La mattina dopo, il tempo per una visita al Lumilinna Snow Castle, l'alber-

“SALIAMO SULLE SLITTE TRAINATE DAGLI HUSKY: UN'ESPERIENZA”



IDEE, CONSIGLI, INDIRIZZI

A Helsinki

Lo shopping Da «Artek» (Esplanadi 18) il modernismo in oggetti e mobili, da Aalto agli ultimi designer. Da «Aarikka» (Pohjoisesplanadi 27), originali oggetti per la casa e gioielli di legno e argento decorati. Prezzi più abbordabili da «Pentik» (Mannerheimintie 5): simpatici oggetti per la tavola, oltre a candele, tisane e mobili. Tutto per la sauna da «Sauna Shop» (Etelaranta 14), dagli accappatoi alle pantofole di betulla intrecciata, dalle spazzole in fibre naturali all'essenza profumata. E poi «Marimekko» (Pohjoisesplanadi 31), storica griffe con i tipici tessuti colorati per abiti, tovaglie e lenzuola coordinati agli oggetti per la casa. Punto di ritrovo delle ragazze, «Campus» (Marjaniementie 30) della giovane stilista Paola Suhonen. **Dove mangiare** «Kosmos» (Kelevankatu 3, tel. 00358-9-647255); «Teatteri» (Pohjoisesplanadi 2, tel. 00358-9-681130), ristorante di design, ambiente stravagante e luci futuriste.

A Tallinn

Lo shopping è soprattutto nella città vecchia, zappa di botteghe artigianali. Le più belle sono sulla Vene. Camicie, lenzuola e tovaglie in lino da «Lina Classic» (Dunkri 6). Si trova di tutto da «Evald Langebraun» (Rataskaevu 20): mobili, medaglie militari, icone sacre, argenti e anche stivali da pesca di un secolo fa. Souvenir must di Tallinn, il maglione con il caratteristico disegno a cristalli di neve, al

mercato di Muurivahe a Porta Viru.

Dove mangiare «Old Hansa» (Vana Turg 1): a lume di candela, con musiche medioevali, si gustano piatti con ricette che risalgono al Quattrocento. Cinghiale con le noci e i crauti, formaggi alle erbe, birre al miele. **Dove dormire** «Hotel St. Petersburg» (Rataskaevu 7, t. 00372 6286500, www.schlossle-hotels.com); «Hotel Schössle» (Puhavaimu 13/15, t. 00372 6997700): offre il miglior breakfast della città.

A Levi, Lapponia

Lo shopping «Levitoy Oy» (Leviraitti 4): da comprare per la casa di montagna il coltello o il cavatappi ricavati dalle corna di renna. Irinunciabili i puukko, i coltelli finlandesi. E i coltellini per il burro in legno di betulla e le babbucce in pelliccia. Un portafortuna da portare alle amiche, lo spillino con il muso degli husky dai caratteristici «occhi di ghiaccio».

Dove dormire Una vecchia fattoria trasformata in un albergo di charme, il Taivaanvalkeat (t. 00358 16 653 503; email: hullu.poro@levi.it). **Quando andarci** Febbraio e marzo sono i mesi migliori per visitare la Lapponia finlandese. Ci sono più ore di luce e le notti super stellate per vedere l'aurora boreale.

Informazioni

Ente nazionale finlandese per il turismo, t. 02 69633578, www.finlandia-tourism.com. **Il nostro itinerario** è stato realizzato con Norma (t. 035 260989, www.norma.it).



Alcuni momenti del viaggio: il tuffo - con tute termiche - di alcune coraggiose nelle acque ghiacciate (a sinistra) e la sosta in una casa tutta legni e pelli (qui sopra) prima dell'avventura in slitta (in alto).

Nove donne tra i ghiacci

go di ghiaccio che si scioglie a fine aprile e viene rifatto ogni anno con 12 mila metri cubi di neve e due mesi di lavoro. Tutto è di ghiaccio: il bar, i tavoli, le luci. Nelle camerette senza finestre si dorme in sacchi a pelo. C'è persino una cappella con tanto d'altare e statue sacre. Una foto e via! Non ci sentiamo così temerarie da passarci anche solo una notte! Ma l'esperienza più bella è la crociera sulla Sampo, un vecchio rompighiaccio unico al mondo adibito al trasporto turistico. La giornata splendida, la luce rarefatta e accecante, il mare ghiacciato e infinito sono uno spettacolo unico. Navighiamo per tre ore che passano in un lampo, sempre affacciate al bordo della prua, nonostante il freddo polare, per vedere e sentire questi enormi massi di ghiaccio, alti anche più di cinque metri, spaccarsi e rovesciarsi su se stessi. Nicoletta e Bettina, le più coraggiose, ingoffate dentro speciali tute termiche, provano l'ebbrezza di un tuffo nell'acqua ghiacciata.

Quarta tappa: Levi

Ultima meta è Levi, nella Lapponia occidentale. La terra degli sconfinati spazi bianchi, dei silenzi trasparenti, delle aurore boreali e delle fiabe. È talmente magica l'atmosfera che abbiamo la sensazione di essere spiate da tanti piccoli trolls nascosti tra le gracili betulle annerite dal freddo. Raggiungiamo l'albergo: una vecchia fattoria, lungo un fiume ghiacciato, mantenuta intatta, con una sua vita contadina in piena attività. Solo quattordici stanze intera-

Nove donne tra i ghiacci

mente rivestite di legno che profuma di bosco e illuminate da candele. A darci il benvenuto, come dei veri padroni di casa, Akira, un giovane e alto giapponese e Anneli, la cuoca lappone. Accanto al camino ci aspetta una cena tipica lappone. A tavola parliamo quasi tutte contemporaneamente comprendendoci benissimo, come solo noi donne riusciamo a fare. Ci interrompe Akira per avvisarci di correre fuori a osservare l'aurora boreale. Nel blu trasparente della notte, fasci di luce argentata e verde si rincorrono da un angolo all'altro del cielo, addensandosi in una nebbia fosforescente e fluttuante. La chiamano «revontulet», il fuoco delle volpi. Si racconta che con la loro folta coda sollevano nuvole di cristalli, come polvere impalpabile che sale al cielo con mille riflessi. Ma le leggende resistono perché la magia e lo stupore sono più forti di ogni spiegazione razionale. Dormiamo nel silenzio più assoluto. La mattina dopo ci dividiamo in due gruppi. Le più esperte e amanti della velocità preferiscono una gita in motoslitta, le altre, più ecologiche, decidono invece per le slitte trainate dagli husky. Impresa tutt'altro che semplice! Kristina ed Elisabetta se ne accorgono subito. La partenza è il momento più difficile: i cani abbaiano come forsennati, stratonando e tentando di trascinare la slitta, malgrado questa sia ancorata a un albero. Ci vogliono almeno un paio di curve e qualche tuffo nella soffice neve per capire come stare in equilibrio. Ma poi l'avventura regala un silenzio totale, interrotto solo dai rari comandi del driver alla muta e dal fruscio ipnotico delle slitte sulla neve. Dopo un percorso di un paio d'ore tra laghi innevati e boschi di betulle, ci ritroviamo tutte sotto il kota, la caratteristica tenda in pelle di renna che assomiglia ai tapee degli indiani d'America. La nostra guida lappone accende il fuoco con gli aghi di pino e ci offre una calda zuppa di verdure, strisce di carne di renna affumicata, pagnotte di segale. Rientrando, ci aspetta nel mokki - tipico chalet lappone - una tonificante sauna già riscaldata a temperatura ideale con la stufa a legna. Anneli ha preparato un incredibile pranzo di salute a base di diverse varietà di salmone e carne di renna, servite su lunghe tavole di legno. La mattina dopo ripartiamo e per non sentirci troppo tristi cominciamo già in aereo a fare il programma per il prossimo anno. Sceglieremo altre città nordiche da visitare, ma ritorneremo nella vecchia fattoria. L'amicizia tra noi si è rafforzata, complice un luogo così speciale dove è impossibile non essere se stesse.

Ilaria Cerrina Feroni e Margherita Colnaghi